

Raccapriccianti particolari sulla tragedia di Kindu

Prima relazione delle Nazioni Unite sull'uccisione dei tredici italiani

(Continuazione dalla 1. pagina) nel Kivu — culla del lumumbismo — in mezzo ai soldati e ai contadini che gli sono più fedeli, per dirigere da una posizione di maggior sicurezza la lotta contro la secessione del Katanga.

Gizenga, secondo alcuni osservatori, sembra temere che l'ONU ed il governo centrale di Leopoldville vogliono prender le mosse dall'assassinio dei militari italiani per distruggere il suo esercito e creare condizioni a loro più favorevoli per un nuovo compromesso con Ciombe e le forze colonialiste del Katanga.

Questa ipotesi — che potrà venire avvalorata o smentita nei prossimi giorni — si basa anzitutto sulla rapida svolta delle decisioni che l'ONU ha dimostrato in questa circostanza dopo mesi e mesi di tentennamenti e di cedimenti nei riguardi di Ciombe.

Per quanto riguarda le misure militari dei « caschi azzurri » un portavoce dell'ONU — citato dalla Reuters ha affermato oggi che le truppe dell'ONU hanno dimostrato la quarantena conosciuta non solo a Kindu ma praticamente in quasi tutto il Kivu e che anche ad Albertville i « caschi azzurri » hanno istituito posti di blocco attorno a tutta la città paralizzando la locale guarnigione congolese fedele a Gizenga.

La relazione conferma, con orribili particolari, le circostanze della morte degli aviatori italiani catturati dai soldati congolese nella tenda che fungeva da mensa per un contingente di « caschi azzurri » malesi. La relazione illustra poi i vari incontri che funzionari dell'ONU e del governo di Leopoldville e la stessa generale Landula hanno avuto con il comandante della guarnigione di Kindu, colonnello Pakassa, per ottenere la restituzione dei militari italiani. Questo ufficiale informava i suoi interlocutori di non avere il completo controllo delle truppe e di non poter garantire l'incolumità di questi italiani.

La relazione conferma, con orribili particolari, le circostanze della morte degli aviatori italiani catturati dai soldati congolese nella tenda che fungeva da mensa per un contingente di « caschi azzurri » malesi. La relazione illustra poi i vari incontri che funzionari dell'ONU e del governo di Leopoldville e la stessa generale Landula hanno avuto con il comandante della guarnigione di Kindu, colonnello Pakassa, per ottenere la restituzione dei militari italiani.



LEOPOLDVILLE — Profughi congolese delle tribù del Kivu accampati nella boscaglia (Telefoto)

Fanfani annuncia alla Camera un'iniziativa italiana per il Congo

(Continuazione dalla 1. pagina) vano interventi della ambasciata italiana a Leopoldville e del primo ministro congolese Adula. Un rappresentante del Quartier generale dell'ONU e un ufficiale superiore della armata congolese partivano in volo per Kindu il giorno 13 per chiedere il immediato rilascio dei prigionieri. Adorando alle pressioni sollecitate dall'ambasciatore italiano, nelle prime ore del giorno 14 novembre giungevano a Kindu il ministro dell'Interno congolese, il segretario di Stato alla Difesa del governo di Leopoldville, il generale Landula e il dr. Pagnanelli, nostro funzionario all'ONU. Contemporaneamente il ministro Segni, che come è noto si trova in questi giorni all'Assemblea delle NU e l'ambasciatore Zoppi intervenivano presso quel Segretario generale. Date le contrastanti informazioni giungono nel corso del giorno 15 (si affermava che i nostri connazionali sarebbero fuggiti, ma la commissione dell'ONU e del governo congolese recatesi a Kindu sospettava già che essi fossero stati uccisi), il governo italiano inviava nel Congo il generale di brigata aerea Alessandro Cerutti, mentre il ministro degli Esteri si incontrava con il segretario generale dell'ONU, U. Thant, per fargli presente lo sdegno e la preoccupazione di tutto il popolo italiano per la sorte dei nostri connazionali.

Purtroppo le alternative di preoccupazione e di speranza che avevano contraddistinto la giornata del 15 dovevano concludersi nel modo più tragico e doloroso nella mattina successiva, quando l'ambasciatore Zoppi telegra-

fa, che, secondo il rapporto pervenuto dal Comandante delle truppe i cui reparti si erano ammutinati, gli equipaggi nostri catturati erano stati subito dopo l'arresto trasportati in località imprecisata dove erano stati fermati. La notizia veniva confermata dall'ambasciatore Franco, che si era incontrato nelle prime ore del 16 novembre con il primo ministro congolese. Questi, dopo avere espresso il suo profondo rammarico per la tragica sorte dei nostri connazionali, pregava di far pervenire al governo italiano le sue più sentite condoglianze, mentre prometteva di adottare drastiche provvedimenti contro i responsabili del gravissimo reato di brigantaggio.

Il sottosegretario Russo ha concluso la sua esposizione affermando di attendere ulteriori informazioni. Anche a esaudimento delle richieste dal nostro governo rivolte alle autorità competenti; in particolare sono stati sollecitati nel modo più fermo il governo congolese e le Nazioni Unite per ottenere la restituzione dei prigionieri. In questa occasione si sono notati gli onorevoli Caradonna, Nicolai, Romualdi mentre dai banchi socialisti l'on. Di Narzo scendeva verso l'emiciclo gridando: « Vergognatevi ».

GIULIANO PAJETTA: Non rispondo al signore che era ambasciatore presso Hitler quando io ero a Mauthausen. La pronta risposta del compagno Pajetta sembra ispirarsi ancora di più i ministri, che gridano scompostamente rivolti alla presidenza.

La tragedia dei familiari degli uccisi nel Congo

Da ogni angolo del paese — non solo da parte di parenti e di amici, ma perfino da parte di persone sconosciute — telegrammi di cordoglio giungono ai familiari dei tredici aviatori, finiti miseramente nel Kivu. Sui grandi titoli dei giornali, sulle fotografie di prima pagina i familiari piangono disperatamente: non possono coltivare pietosi dubbi sulla sorte irrimediabile dei loro cari. Tutti ormai hanno appreso la notizia, o dalla radio, o dalla stampa, o dalla comunicazione diretta delle autorità militari. Solo alla giovane moglie del sergente marchese Mamone, sposata a Pisa appena da un anno, è stata nascosta la notizia. Sta per di-

La moglie di uno dei piloti ignora la strage

re alla luce il suo primo bambino e i medici hanno consigliato di curarlo per il momento questa emozione. La signora Mamone non sa perché neppure che il marito era stato prigioniero, ma stamane quando ha visto giungere nella sua abitazione pisana di via San Paolo il comandante delle 46° brigata aerea, colonnello Bitonti, ha capito che qualcosa di grave si preannunciava. Antonio Mamone aveva 28 anni, veniva dalla provincia di Catanzaro, da Isola Capo Rizzuto, dove aveva vissuto con i genitori fino a quando non decise di arruolarsi nell'aeronautica. Aggregato alla 46° aerobrigata, l'anno scorso si spo-

Per tre giorni bandiere a mezz'asta

La Presidenza del Consiglio ha dato disposizioni affinché per tre giorni, 13 aviatori italiani vittime dell'uccisione nel Congo — gli uffici pubblici espongano per tre giorni, a partire da ieri, le bandiere a mezz'asta.

Lettere all'Unita

I ferrovieri in difesa dell'Azienda di Stato - Il dramma dei militari richiamati - Una segnalazione per Fanfani - Protesta da Napoli per l'alto prezzo del gas di città

Dato il gran numero di lettere che ci pervengono, scegliamo di essere brevi, di trattare possibilmente un solo argomento per volta e di aggiungere sempre l'indirizzo per un'eventuale risposta personale (previdendo a parte come si desidera che sia inviata la lettera se pubblicata sul giornale).

Contro tutti i fautori di guerra

La pace è paragonabile alla salute: la si può perdere solo sperando, quando si è perduta, conservandola quindi questa pace fin che si ancora nostri. Benedetto (siamo i cori) e le distrazioni che, susseguendosi sempre più frequenti in tutta Italia, sono di monito ai costi detti « signori della guerra » e ai fautori di guerra, i mestatori, gli strateghi da tavolino che sono sempre stati una disgrazia nazionale, vanno pubblicamente affrontati e pubblicamente umiliati. Colui che neutralità una condizione impossibile da mantenere per l'Italia menziona se non per il fatto che siamo in guerra, deve essere storicamente provato che l'Italia avrebbe potuto stare tranquillamente neutrale se lo stesso volesse. Il guaio, la disgrazia, è stato che ogni volta, come ora, vi sono stati dei propagandisti della non neutralità i quali, impegnando le loro forze, hanno contribuito a portare il nostro popolo al macello sapendo a priori che alla fine il buon popolo avrebbe dimenticato di chiedere loro come soldati, in guerra, deve uccidere più nemici che può.

per tutti i ferrovieri batterci per la difesa e lo sviluppo dell'Azienda di Stato, contro coloro che vorrebbero la liquidazione della più importante azienda dello Stato a beneficio dei soliti gruppi economici che, ancora, purtroppo, dominano il nostro Paese.

Ci scrivono i dipendenti dell'ufficio PS della Presidenza del Consiglio

I dipendenti dell'Ufficio di PS presso la Presidenza del Consiglio ci pregano di portare a conoscenza della pubblica opinione quanto segue: La Presidenza del Consiglio eroga ai funzionari di gruppo A un'indennità di gabinetto di L. 40.000 al mese (procapite) premio che nelle festività viene raddoppiato; a quello di gruppo B L. 30.000 ugualmente raddoppiato nei giorni festivi; ai nostri colleghi — che esplicano un servizio meno gravoso perché occupati negli uffici di L. 20.000 al mese raddoppiato — raddoppiato nelle festività.

Tutti a posto con la coscienza

Sono stato a vedere il film « I cannoni di Navarra ». Più di una volta nel film si rimarca il fatto che un soldato in guerra, deve uccidere più nemici che può.

Esoso a Napoli il prezzo del gas di città

Gli utenti della Compagnia Meridionale del Gas, con sede a Napoli, plaudono alla energica ed efficace campagna in difesa della collettività per la riduzione del prezzo della energia elettrica, ancora molto elevata, pregando di voler estendere la loro difesa per la riduzione del prezzo del gas di città, e, esattamente allo, specie in confronto di quello praticato in altre città, che è pure elevato.

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 15 luglio 1961, ha proferito il seguente decreto penale nella causa a carico di: GIACOMO GIOVANNI, nato a Pietravalle il 2-7-914, residente in Roma, via delle Muratte n. 8; IMPUTATO Contr. art. 23, 47 - 2, comma c. del R. D. n. 15 - 10 - 1928 N. 2033 mod. L. 23-2-1950 N. 60 e L. 13-3-1958 N. 282 per aver posto in commercio olio di semi senza apporre sui recipienti la prescritta indicazione di tale qualità. Accertato in Roma il 24 novembre 1960.

Ministero della Difesa o ministero della guerra?

Anche mio figlio è uno di quegli sfortunati che la classe dirigente italiana ha voluto richiamare alle armi. E' della classe 1937. Si era da poco sposato ed aveva finalmente iniziato una sua attività indipendente di artigiano. Naturalmente sposarsi e mettere su bottega con questi chiarhi di luna, in ben compresi che significa anche fare debiti. E' naturale, credo, in questa nostra Italia, più in lire al giorno che in famiglie.

Per una conferenza nazionale dei Trasporti

Molto è stato detto, in questi ultimi tempi, a proposito delle Ferrovie dello Stato e di riflessi, dei ferroviari. Buona parte della stampa italiana — dal quotidiano al periodico — per non trascurare occasione per criticare e spesso volte esultare, l'Azienda e, quindi, i dipendenti della stessa.

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 59 ASTA - VIA LATINA, 39: Vendiamo di tutto!!! Comprate di tutto!!! Telefono 777.501.

AVVISI SANITARI

STENODATILLOGRAFIA Steodografa - Datillografa. 1.000 mensili. Via San Genaro al Vomero 20 Napoli.

Concludendo il dibattito sulle interrogazioni

BUCCIARELLI, D'UCCO (rivolto ai fascisti): Sono io che discipolo la discussione qui! On. Pajetta, proseguo.

AVVISI ECONOMICI

11) LEZIONI COLLEGI L. 50 STENODATILLOGRAFIA Steodografa - Datillografa. 1.000 mensili. Via San Genaro al Vomero 20 Napoli.

AVVISI ECONOMICI

11) LEZIONI COLLEGI L. 50 STENODATILLOGRAFIA Steodografa - Datillografa. 1.000 mensili. Via San Genaro al Vomero 20 Napoli.

Advertisement for Sambuca extra by Molinari. The ad features a bottle of Sambuca and the text: 'L'inconfondibile Sambuca extra MOLINARI Civitavecchia attenzione alle A ROMA TELEF. 420.518 - 425.423 imitazioni'.